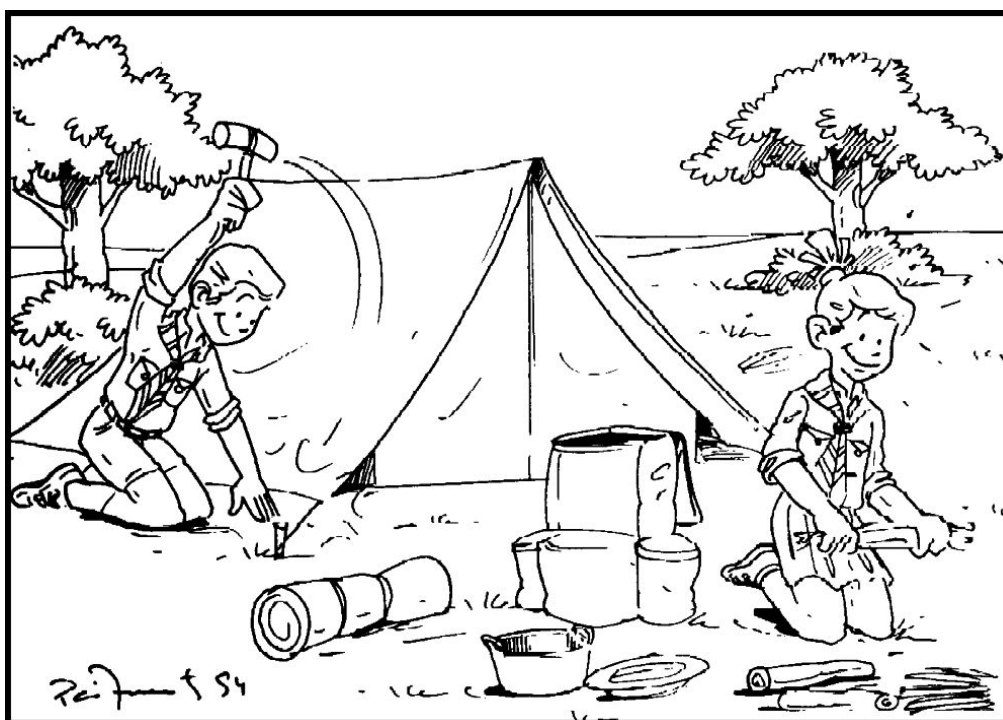


IL BUON CITTADINO E IL BUON CRISTIANO IN BRANCA E/G



PARTE 3

All'interno dell'articolo troverai anche la proposta di catechesi e i riferimenti editoriali di interesse sul tema.

IL BUON CITTADINO E IL BUON CRISTIANO

L'IMPRESA CON LA "I" MAIUSCOLA: IL CAMPO ESTIVO



Ultimamente su Facebook gira questa immagine, sopra c'è scritto *"in un albergo puoi avere al massimo 5 stelle"*, guardandola ho sorriso un po', la mia mente è tornata indietro alle notti buie trascorse al campo estivo, quando tutti i ragazzi sono ormai nelle tende (si spera a dormire), tu sei in compagnia dei capi del tuo staff, scambi due chiacchiere sui ragazzi, ci si dice i propri pensieri sull'andamento del campo, perché durante la giornata non si ha mai tempo! Sicuramente si scoppia in una risata perché qualcuno racconta qualche disavventura divertente.

Poi ti capita di alzare gli occhi al cielo ed ecco sopra a te c'è una tappeto di stelle, ti fermi a pensare alla bellezza del creato, alla manifestazione del grande amore di Dio tramite le sue opere; poi pensi a te come capo, alla tua vita, a quale è stato il tuo percorso fino a quel momento, infine la tua mente va a loro: i ragazzi. Questo campo sarà utile per le loro vite? Quando vedrò i risultati dei miei continui affanni? Quando Michela riuscirà ad accettare Francesca che è una ragazza un po' "speciale"? Quando Ottavio capirà che per vincere non bisogna giocare da soli, ma fare gioco di squadra? Quando la smetterà Sara di escludere la piccola di squadriglia perché non sa alimentare un fuoco? Nessuno ci dà risposta, o meglio, noi sappiamo bene che tutti i sacrifici, gioie e dolori di un campo estivo portano sicuramente dei frutti, ma non è detto che riusciremo a vederli nel breve tempo. Il campo estivo è dunque l'impresa per eccellenza, difatti come ci dice il manuale della branca EG ***"L'ambiente fondamentale dove vivere l'impresa è la natura e la vita all'aperto. Essa permette ai ragazzi di giocare una realtà a loro misura, dove mettere alla prova le competenze e imparare a costruire una relazione positiva con il creato"***. Il campo è la sintesi del lavoro fatto durante l'anno, il contatto con la natura permette al ragazzo di manifestarsi autenticamente, cogliendo i propri limiti e le proprie capacità, permette anche al ragazzo di cogliere la necessità di aiuto ed il rispetto reciproco con gli altri.

Allora, se il Campo Estivo è la più grande Impresa di Reparto, riusciamo a farlo pensare, costruire e vivere interamente dai ragazzi, come occasione privilegiata di crescita e di concretizzazione del proprio Sentiero?

Non è forse l'**IDEAZIONE** ciò che si sogna dopo aver osservato il luogo dove si svolgerà il campo? E se il sopralluogo lo facciamo solo noi capi, a chi tocca poi sognare? Se coinvolgiamo il consiglio capi nell'osservare, forse riusciamo a lasciare loro il sogno di quello che è realizzabile e il coinvolgimento del resto delle squadriglie nel sogno verso il campo! A maggior ragione se i capi squadriglia conoscono i Sentieri dei propri squadriglieri e provano ad immaginare quali occasioni fornire loro, attraverso l'impresa, per mettersi in gioco e camminare verso mete e impegni... Ecco allora che prende forma la **MAPPA DELLE REALIZZAZIONI**...

E, continuando a dedurre, attraverso la **PROGETTAZIONE**, il Campo Estivo non diventa un serbatoio di opportunità (**MAPPA DELLE OPPORTUNITÀ**)?!? Specialità e brevetti di competenza non fanno altro che diventare un'azione concreta di scouting, invece che un puro esercizio di tecnica... Se vogliamo educare i nostri ragazzi, non riteniamo che acquisti una maggiore forza il sapere di poter spendere le proprie capacità o acquisirne di nuove nella realizzazione di un qualcosa che servirà a tutti?!? Ecco allora che i **POSTI D'AZIONE** diventano l'avanzare alla conquista di specialità e brevetti per tutti gli E/G!!

La **VERIFICA** finale, il Consiglio della Legge dell'ultimo giorno di campo, non è proprio il luogo dove contemplare il proprio impegno, la propria crescita, il proprio protagonismo, sia nell'ottica dell'impresa Campo Estivo che volge alla conclusione, sia come rilettura di un anno di Sentiero, che al Campo Estivo trova sicuramente le sue occasioni migliori?!?

Dopo aver osservato e sognato, il consiglio capi o il consiglio di impresa non ha tutto quel che serve per dedurre un **LANCIO** a regola d'arte?! Sarà allora che il Reparto, carico di entusiasmo, avrà chiaro il sogno da realizzare!

Siamo dunque all'azione...la **REALIZZAZIONE** dell'impresa Campo Estivo, se vissuto il resto dell'anno con lo stesso stile, non sarà dunque l'apice della concretizzazione delle competenze e dell'autonomia conquistate da ogni singolo esploratore durante tutto l'anno??

La **FIESTA**...
qualcuno ha dubbi???

Ecco allora che il Campo e lo scouting costituiranno un'occasione unica per esploratori e guide per realizzare mete e impegni prefissati e per individuarne di nuovi! E la stessa ideazione del campo sarà orientata verso la realizzazione di cose "utili" al raggiungimento delle mete di tutti. Si pensi, ad esempio, ad un reparto dove molti ragazzi hanno da raggiungere mete riguardanti *salute e forza fisica* e hanno da conquistare, come impegni, specialità di carattere sportivo...facilmente verrà fuori l'idea di vivere l'intero campo come delle olimpiadi, in cui magari coinvolgere gli abitanti del luogo per dei "Giochi senza frontiere"!

Ma come riusciamo ad educare ad essere buoni cittadini e buoni cristiani al campo? La vita all'aria aperta può essere utile a far crescere i ragazzi come buoni cittadini? Lo scouting può educare alla cittadinanza?

L'articolo 25 del nostro regolamento afferma che ***"La vita all'aperto viene vissuta principalmente nella sua dimensione di avventura, connessa con l'età, ispirata il più possibile alle reali vicende della vita; deve essere basata sulle tecniche dello Scouting che stimolano nei ragazzi e***

nelle ragazze l'assunzione di responsabilità, la concretezza e il senso di competenza, la padronanza di capacità organizzative e di soluzione di difficoltà impreviste, la creatività, l'essenzialità e il senso del valore delle cose, nonché la collaborazione reciproca tra le persone",



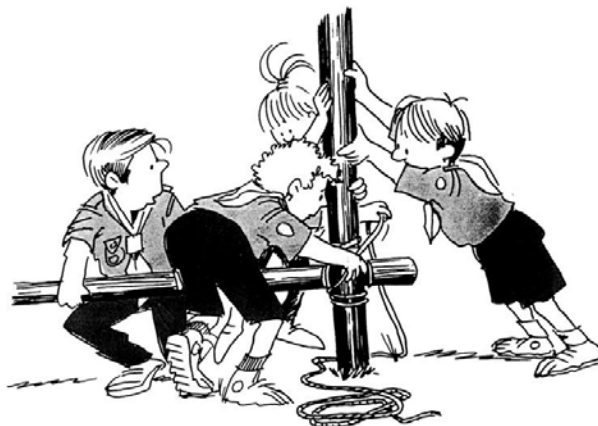
Dunque l'ideale dell'"uomo del bosco" non è in contrasto con il "buon cittadino"; le due tipologie sono in relazione profonda e feconda perché nello scoutismo non ci può essere il buon cittadino se non uscito dalla palestra dell'uomo del bosco: **essere buon cittadino e buon cristiano è lo scopo dello scoutismo, l'uomo dello scouting è il mezzo dello scoutismo.**

La vita di campo permette ai nostri ragazzi di condividere *il gusto d'avventura*, difatti questo presuppone più audacia che razionalità! Per esercitare l'avventura non servono scenari da film, situazioni esagerate o fuori misura; il gusto si costruisce su una progressione, su una scoperta di sé e del mondo che deve essere sempre in prospettiva, si rafforza se c'è un allenamento continuo. Ma per far vivere il senso dell'avventura il capo deve combattere con due sentimenti contrastanti: la fiducia e le paure. La fiducia è il primo punto della nostra legge, quindi ogni scout dovrebbe porre il proprio onore per meritarsela; ma bisogna convivere anche con le paure che sono esse stesse elemento educativo: paura della responsabilità data, paura di non farcela, paura del rischio. A questo proposito mi vengono in mente delle parole di Jovanotti "mi fido di te, cosa sei disposto a perdere?". La realtà dei nostri ragazzi è alquanto travagliata, difatti i ragazzi in età adolescenziale tendono a misurarsi e ad affermarsi all'interno di un gruppo facendo azioni estreme; i dati dimostrano che in questa fascia d'età il 35% dei ragazzi abusa di alcool e il 30% ha usato cannabis. Dunque si assiste ad un aumento della tolleranza dei comportamenti a rischio ed una corrispettiva diminuzione della percezione del rischio. **Non a caso B. P. ha pensato all'avventura in questa età: viverla è un modo per incanalare questa tendenza, mettersi alla prova e affrontare il "rischio" serve al ragazzo per autoaffermarsi e per creare un'immagine positiva di sé.**

La vita di campo consente di esercitare lo *spirito di osservazione*. B.P. puntava molto sull'educare ad osservare: i vari giochi di Kim, le piste con le tracce, i giochi di osservazione e pedinamenti, schizzi di un ambiente, rilevazione delle tracce, l'individuazione di punti di riferimento per orientarsi, del posto migliore per piantare una tenda, scrivere le proprie osservazioni e valutazioni sul quaderno di caccia...l'osservazione è uno dei mezzi più attivi dell'intelligenza! Cerchiamo di proporre attività che aumentino lo spirito di osservazione, suscitiamo nei nostri ragazzi quel senso di "stupore" vissuto la prima volta che si riesce a scovare un fungo porcino nel bosco o la prima volta che si incontra con una lepre nella notte o ancora la prima volta che riusciamo a contare una ventina di stelle cadenti in una sola mezz'ora! **Se i ragazzi impareranno ad osservare con occhio critico la natura e la realtà circostante, sicuramente ameranno sia la natura, sia le varie città in cui vivranno, senza distruggere ma rispettando e costruendo modi nuovi per preservare il mondo. "La guida e lo scout osservano, deducono e agiscono, lasciando un segno positivo del loro passaggio".**

La vita di campo favorisce la *socializzazione* e la *condivisione delle regole*. L'idea della comunità è insita nella nostra vita scout e si manifesta con la formazione dei gruppi: in primis la squadriglia, il consiglio capi, l'alta sq. e il reparto. Attraverso queste il ragazzo familiarizza con un sistema di regole che sono alla base della legge scout. Al campo si sa, si condivide la tenda, la cucina, il bagno, la borraccia, il sapone...in pratica si condivide tutto! Idee, critiche, gioie, pianti e sorrisi; si impara a stare con l'altro facendo attenzione a rispettare i suoi spazi. Nella sq. ogni ragazzo è importante e ognuno ha un ruolo ben definito, la buona riuscita delle attività dipende dal grado di collaborazione che c'è nella squadriglia.

La collaborazione con l'altro durante il campo, il senso di comunità permette al ragazzo di partecipare attivamente alla realizzazione ed alla simulazione di una piccola realtà cittadina, insegna che l'individualismo non porta da nessuna parte; una vera impresa, infatti, per potersi definire tale, ha bisogno dell'aiuto e del supporto dell'altro: della comunità.



La vita di campo permette di sviluppare la **competenza e la creatività**. Per fare in modo che vengano acquisite delle competenze e che si sviluppi la creatività bisogna che il ragazzo viva vari passaggi:

- l'esploratore o la guida deve collaborare attivamente alla propria educazione (autoeducazione);
- è necessario sostituire al metodo nozionistico quello della ricerca e dell'esplorazione personale, o meglio quello del *learning by doing*;
- la maggior parte delle attività vengono svolte collettivamente e sono tecniche e produttive (montaggio di una tenda, organizzazione di un fuoco di bivacco ecc);
- il ragazzo assume effettive responsabilità concrete;
- si dà molta importanza al gioco inserendolo in ogni attività.

Vivendo la vita al campo estivo ogni ragazzo si trova di fronte a delle situazioni e a dei problemi che altrimenti gli sarebbero sconosciuti che lo inducono da un lato, ad esercitare la sua capacità inventiva e creativa, dall'altro gli fanno comprendere la realizzazione pratica di molte cose che ha imparato. **Ciò serve al ragazzo per crescere come buon cittadino perché sarà un ragazzo più preparato alla vita, un ragazzo che sta imparando a conoscere se stesso, a valorizzare le proprie capacità e a superare i propri limiti, a non arrendersi al "non riesco" o "non so fare", ma a trovare una soluzione a tutto!**

Il compito del capo è, allora, quello di incoraggiare ogni ragazzo a portare a termine una cosa iniziata, aiutarlo a non mollare di fronte alle difficoltà, scoprire quali sono le inclinazioni di ognuno e permettergli di sviluppare capacità creative e propositive.

La vita di campo fa sperimentare *l'amore di Dio*. Il campo estivo è il momento per eccellenza che



permette al ragazzo di avvicinarsi a Dio. Prima di tutto egli è chiamato a partire per un'esperienza forte, che gli permetterà di isolarsi dal resto del mondo, a rompere la routine quotidiana; paragonerei questa azione al **pellegrino che parte per il suo ritiro spirituale alla ricerca di Dio**.

Nella condivisione continua con l'altro si evita il pericolo di un isolamento personale e l'equivoco di credere che la santificazione sia un fatto riservato al singolo; la strada che ci porta a Dio è per Cristo: ma non si arriva a Cristo se non attraverso gli uomini. Quindi, si cammina verso la santità quando un capo sq. mette a tavola il pranzo per i propri squadriglieri, quando il piccolo di sq. fa la legna per

accendere il fuoco di bivacco, quando l'infermiere di sq. medica la ferita di un amico che si è fatto male, quando si canta lungo la strada (soprattutto se in salita). Queste azioni, e tante altre che non ho elencato, sono il nostro modo per avvicinarci a Dio, solo che i ragazzi non lo sanno, è dunque importante che il ragazzo, tramite la preghiera e la catechesi, possa prendere consapevolezza che Dio si manifesta in ogni persona che ci sta affianco, è importante far comprendere che anche noi possiamo portare all'altro un po' di Dio facendo azioni positive. Come? Con un sorriso, una carezza, una parola positiva, un incoraggiamento, un abbraccio.

Ma Dio si manifesta nella Sua grandezza al campo estivo nel modo più bello che ci possa essere: attraverso il creato.

La bellezza di vedere un corso d'acqua che scorre, una distesa verde che si muove al soffio del vento, sentire la pioggia che bagna il corpo, queste sono vere e proprie manifestazioni dell'amore di Dio. Attraverso la natura si intuisce la presenza di un Dio grande che fa continui miracoli sotto i nostri occhi, e noi spesso non abbiamo l'attenzione di farli cogliere. Leggendo le lettere di Don Tonino Bello mi sono imbattuta in un brano dove spiega un autore romano: Trilussa. In sintesi è un dialogo tra un albero di ulivo e il taglialegna che sta per tagliare l'albero. *L'albero dice: "ma perché mi strappi dalla mia terra? Che vuoi? Mi fai trasformare in una scrivania come quel faggio?". Risponde: "Ma no, che dici? Tra poco tu diventerai statua di un santo. Ti metteranno sull'altare, ti porteranno in processione. Sarai santo. Potrai fare tutti i miracoli che vuoi." Ma l'albero rispose: "Ti ringrazio tanto, ma il carico di ulive che ho addosso, non ti pare un miracolo più grosso di tutti quelli che farei da santo? Tu stai sciupando tante cose belle, in nome della fede. Ti inginocchi se vedi che un pupazzo muove gli occhi e non ti curi di guardare le stelle. Mentre gli diceva queste parole si intravide una luce d'improvviso, un raggio d'oro e Dio dal paradiso benediceva l'albero, con il sole".*

Buona caccia e buona avventura a tutti per i campi estivi!!!

La pattuglia di Branca E/G